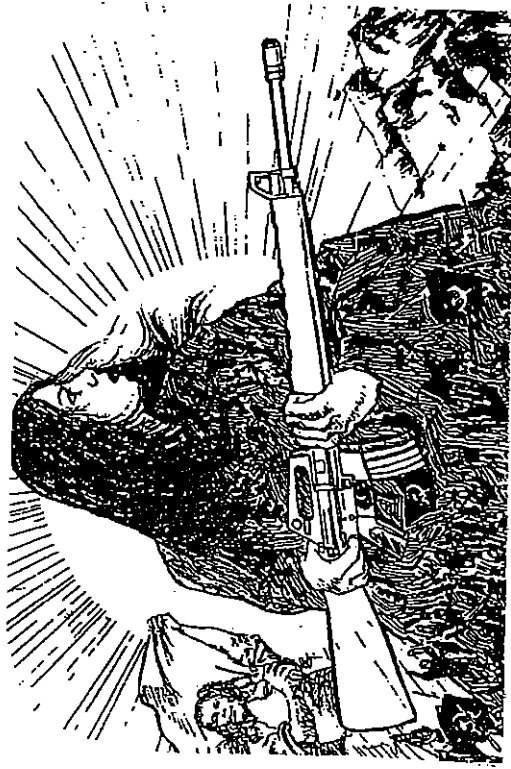


# **Ratzinger: il ritorno dell'infamia originaria**

*La Chiesa assorbe il "pensiero della  
differenza sessuale" e lo pone al servizio  
del moderno medioevo del capitale*



A proposito della  
"Lettera ai vescovi sulla collaborazione  
dell'uomo e della donna" del Card. Ratzinger

documento del

*Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario*

1° Edizione

## **Per contatti e informazioni:**

Materiali CP 2290 TA/5 74100 Taranto

[mfprpalermo@email.it](mailto:mfprpalermo@email.it)  
340/8429376 (Palermo)

## **Altri riferimenti:**

Taranto: [mfpr@libero.it](mailto:mfpr@libero.it)  
Ravenna: [mfprravenna@email.it](mailto:mfprravenna@email.it)  
Milano: [mila.gio@libero.it](mailto:mila.gio@libero.it)  
Bergamo: [emmeeffepierre@libero.it](mailto:emmeeffepierre@libero.it)

2 euro

la divisione del lavoro e la nascita della proprietà privata che segna la fine del matriarcato e l'inizio del patriarcato e il passaggio dal diritto materno al diritto paterno avvenuto attraverso forme intermedie legate ai cambiamenti dei mezzi di produzione (dall'agricoltura all'allevamento...) e alla progressiva accumulazione di ricchezze in mani sempre più ristrette (dalla tribù, al capotribù...), da tramandare ai figli maschi. "Tutte le oppressioni sociali hanno la loro radice nella dipendenza economica dell'oppresso dall'oppressore. In questa condizione si trova la donna dai tempi più remoti fino ad oggi" (Bebel da il "Socialismo e la donna").

**L'oppressione della donna non è immutabile, ma può e deve finire con il rovesciamento rivoluzionario di questo sistema borghese e il cambiamento radicale della società**

Senza l'eliminazione della proprietà privata, non ci sarà la totale liberazione delle donne. Dalla corretta analisi dell'origine storica dell'oppressione sessuale si comprende, quindi, chiaramente lo stretto nesso tra lotta delle donne e lotta di classe.

In conclusione, vogliamo brevemente tornare ai primi capoversi della "Lettera ai vescovi". Ratzinger liquida brevemente la prima tendenza, ma in realtà quello che teme è che dietro l'antagonismo tra i sessi appaia lo spettro dell'antagonismo con un sistema sociale di classe, che produce, alimenta e usa una concezione e pratica oppressiva, di predominio da parte degli uomini; è lo spettro della lotta di classe, della partecipazione di milioni di donne, in particolare proletarie e dei settori popolari alla rivoluzione proletaria per rovesciare questo sistema capitalista e costruire il potere socialista in cui le donne daranno l'assalto al cielo, per una trasformazione completa del mondo, compresi gli stessi rapporti uomini/donne.



centralità della famiglia e il ruolo in essa della donna, che sta spendendo tutto il suo principale impegno. Quale famiglia? Quella in cui, mai come in questi ultimi anni, aumentano gli omicidi delle donne uccise dai mariti, dai fidanzati, insieme agli stupri (le stesse statistiche borghesi hanno detto recentemente che il maggior numero di stupri accade nelle "normali" famiglie, o tra parenti), alle violenze fisiche e psicologiche? Quale famiglia benedetta dal papa? Quella in cui negli anni 2000 si ripropongono nuovamente i rapporti padrone (uomo)/schiavo (donna) in quanto proprietà legittima?

Questa rinnovata "centralità della famiglia", come cellula base del sistema capitalistico, primo cuore nel quale si vivono tutte le contraddizioni, diventa, così, uno degli strumenti centrali oggi della trasformazione reazionaria della società. Una società in cui avanza per le donne un Modemo Medioevo, in cui la storia fa retromarcia sui diritti conquistati dalle donne, in cui ritorna alla grande una vecchia/nuova ideologia maschilista per riaffermare subordinazione, subalterità, negazione dell'autodeterminazione, in cui la donna viene vista o come angelo della casa e incubatrice o come strumento di piacere sessuale.

Questa condizione di oppressione delle donne non è stata certamente generata dal peccato originale come ci vuol fare credere la Chiesa ma è frutto del sistema sociale borghese dominante; non è assolutamente una condizione naturale, originaria e perciò immutabile, ma una condizione che può e deve finire con il cambiamento radicale di questo sistema sociale, con il rovesciamento del sistema borghese che la genererà continuamente. (E' il femminismo borghese e piccolo-borghese, il cui solo interesse legato alla propria classe è di ottenere più spazi, più diritti, più privilegi all'interno di questa società mantenendola di fatto così com'è, che propaga teorie idealiste borghesi che negano l'origine storicamente determinata della condizione delle donne).

La condizione di oppressione della donna non è immutabile, è una condizione transitoria (nello stadio selvaggio della preistoria non esisteva, vedi il testo "Origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato" di Friedrich Engels), essa è legata alla condizione storico-materialistica di classe. Nasce con

# **La Chiesa baluardo del moderno fascismo contro le donne**

## **La "Lettera ai vescovi sulla collaborazione dell'uomo e della donna" del Cardinale Ratzinger**

La Chiesa è sempre stata pronta a sfoderare nuove armi per legittimare la condizione di subordinazione, oppressione delle donne. In questo senso non è rimasta mai indietro anzi, si è servita di volta in volta di tematiche apparentemente innovative e diverse per continuare a ribadire e riaffermare con forza le sue concezioni, posizioni oscurantiste e reazionarie. La Chiesa ufficiale è sempre stata un poderoso apparato di potere, che ha sempre frenato la ribellione e la lotta popolare, a difesa, come uno scudo reazionario, degli interessi di oppressori e sfruttatori, adattandosi sempre, cambiate le condizioni, alla nuova situazione, pur di mantenere il proprio potere.

Oggi, attraverso i suoi principali esponenti, scende in campo nell'aperta sponsorizzazione ideologica, culturale e politica del moderno fascismo, intervenendo in senso forte nella vicenda della procreazione assistita e diritto dell'embrione contro le donne, dell'aborto, della famiglia - inglobando, anche, a suo uso e consumo il "pensiero della differenza sessuale" del femminismo borghese, per farne parte della attuale e agente crociata di "civiltà" dell'imperialismo.

Su questo piano la "Lettera ai vescovi sulla collaborazione dell'uomo e della donna", scritta agli inizi dell'estate '04 dal

Cardinale Ratzinger ed approvata dal Papa, rappresenta l'ultima arma scagliata per mettere in atto l'ennesimo attacco contro le donne sulle cui "dignità, diritti e doveri" la Chiesa si è presa la briga di "riflettere molto in questi ultimi tempi", così come è sottolineato nell'introduzione della lettera.

"L'affermarsi in questi ultimi anni di due tendenze sul piano antropologico nell'affrontare la questione della liberazione femminile costituisce oggi un serio problema a cui occorre subito porre rimedio" - è quanto si legge nel I paragrafo della lettera, da ciò l'urgente necessità di stilare tale documento.

Da un lato, scrive Ratzinger, vi è la tendenza che "sottolinea fortemente la condizione di subordinazione della donna allo scopo di suscitare un atteggiamento di contestazione della donna", secondo questa tendenza, prosegue, la donna per affermare sé stessa diviene "antagonista dell'uomo", e risponde agli abusi di potere con una "strategia di ricerca del potere", processo che "porta alla rivalità tra i sessi, con la conseguenza di una confusione deleteria che ha il suo risvolto più immediato e nefasto nella struttura della famiglia. Dall'altro vi è una "seconda tendenza che per evitare ogni supremazia dell'uno o dell'altro sesso, tende a cancellare le loro differenze, considerate come "semplici effetti di un condizionamento storico-culturale"; questa tendenza esalta l'ideologia del genere secondo la quale ogni individuo ha il diritto di scegliere liberamente il proprio genere prescindendo dal sesso. "Questa antropologia - aggiunge - che intendeva favorire prospettive egualitarie per la donna, liberandola da ogni determinismo biologico, di fatto ha ispirato ideologie che promuovono, ad esempio, la messa in questione della famiglia, per sua indole bi-parentale, e cioè composta di padre e di madre, l'equiparazione dell'omosessualità all'eterosessualità, un modello nuovo di sessualità polimorfa".

Leggendo tutto il documento risulta evidente come dietro il paravento di un'analisi critica di tali tendenze e la preoccupazione di dover porvi rimedio fatta con un discorso che apparentemente non vuole negare un ruolo complessivo delle donne nella società, ci sia invece la chiara intenzione da parte della

loro equilibrio personale e l'armonia familiare" (notare che a Ratzinger non interessa affatto lo stress, la fatica per la donna, ma solo in quanto essa si può ripercuotere sulla famiglia). Scrive ancora Ratzinger: "Le politiche sociali devono saper ascoltare le aspirazioni e individuare i bisogni di ognuno", che trattato concretamente nei confronti delle donne vuol dire politiche che per il sostegno della famiglia e per l'incremento delle nascite.

Chiesa e Stato, governo attuano una sorta di "spontanea" divisione dei ruoli: le istituzioni statali, il governo in primis fa i fatti politici, fa le leggi, i provvedimenti; la Chiesa li accompagna o li anticipa dandone una legittimità e "dignità" di valori religiosi e morali. Della serie, la Chiesa pensa allo "spirito" e lo Stato pensa alla traduzione "terrena".

E in questo ultimo anno si può dire che lo Stato non ha perso tempo. Gli attuali provvedimenti governativi, le misure messe in campo da varie Regioni, unite alle azioni concrete di attacco dei padroni contro le donne lavoratrici, sono molteplici. La stampa ed il governo borghese affermano ipocritamente che adesso il futuro delle donne è il part-time, la flessibilità, come se fosse voluto da esse stesse "per conciliare" il lavoro svolto fuori con quello dentro casa; il governo e alcune Regioni, come la Puglia, la Lombardia, hanno stabilito dei bonus per i figli, o per non abortire, delle "agevolazioni" fiscali per la casa, per le coppie che devono sposarsi - ma insieme chiaramente a un drastico taglio e aumento dei costi dei servizi sociali per scariare tutto in famiglia e sulle donne - misure che puntano tutte, sotto l'apparente veste di "aiuti", a spingere le donne, volente o nolente, a badare alla famiglia e ai figli come aspetto prioritario; e, poi, se, nonostante questa "bellezza di ruolo nella e per la famiglia", le donne insistono a voler lavorare, il governo e i padroni con la nuova legge 'Biagi' le riconoscono un salario inferiore a quello degli uomini, ecc. ecc.

E la Chiesa ufficiale in tutto questo fa la sua parte pienamente: colpevolizza le donne per il fatto che le nascite diminuiscono, lancia sempre più frequentemente i suoi anatemi contro il diritto di aborto, legato adesso al discorso della fecondazione assistita, in cui la donna vale meno di un embrione e se abortisce è un'assassina. Ma è soprattutto, come abbiamo visto, sulla

ribellione inevitabile delle donne si scateni in furia rivoluzionaria.

Tornando alle due tesi, c'è da dire che alla fine una tesi diventa speculare dell'altra: la Rossana Rossanda, non cogliendo l'attualità del documento Ratzinger, di fatto arriva a dire che tra democrazia borghese e fascismo non c'è differenza, e quindi usa armi vecchie contro un fascismo nuovo; la Muraro, plaudendo a Ratzinger, dice addirittura che il fascismo è buono!

**Le filosofe femministe borghesi giubilano alle parole di Ratzinger, mostrando la faccia reazionaria del 'Pensiero della differenza sessuale'**

Ma torniamo alla "Lettera ai vescovi". Ratzinger proseguendo nel suo discorso fa una "sorta" di concessione: Sì, le donne possono anche essere presenti nel mondo del lavoro ma in modo che ciò non comprometta il loro ruolo di mogli e di madri nella famiglia, che deve essere prioritario.

Non perde tempo, infatti, Ratzinger a sottolineare la diversità delle caratteristiche della donna rispetto all'uomo nell'intreccio famiglia/lavoro. Naturalmente per la donna la priorità è e deve essere la famiglia, tutta la responsabilità, tutto il peso ricade su di lei. Ma non si parlava di una collaborazione che mette in gioco l'azione reciproca tra due soggetti, tra l'uomo e la donna?

Le leggi, afferma la "Lettera" devono essere fatte in modo che le donne possano conciliare il lavoro esterno con "la loro missione" che è e resta comunque quella della famiglia. Chiari messaggi, dunque, da parte della Chiesa al governo. Nel fare le leggi occorre trovare misure economiche adeguate (come i sussidi per le casalinghe) per spingere le donne a rinunciare definitivamente al lavoro esterno, e vengono date chiare indicazioni su adeguati orari di lavoro, come il part time, ad esempio, affinché le donne non "mortifichino la loro vita familiare o subiscano una situazione di stress che possa compromettere il

Chiesa di un attacco generalizzato, adeguato alla realtà odierna, alle donne, alle loro condizioni di vita, ai loro diritti, al loro difficile cammino di vera emancipazione.

La Lettera Ratzinger prende in considerazione soprattutto la seconda tendenza e dice che la differenza dei sessi "scritta profondamente nell'uomo e nella donna" sin dalla creazione non può essere annullata o distorta, ma deve essere vissuta, seguendo gli insegnamenti dell'antropologia biblica, "collaborando attivamente" seppur nella distinzione del proprio ruolo. Ciò sarebbe fondamentale per mettere ordine nel dilagare della confusione attuale (coppie di fatto, legalizzazione sì o no delle unioni tra persone dello stesso sesso - proprio quando se ne comincia a parlare anche in termini di legge), perché la conseguenza più immediata è appunto la messa in discussione della concezione e della struttura della famiglia.

Ecco allora svelato il primo e diretto obiettivo del documento di Ratzinger: il concetto della "sacra famiglia" e del matrimonio tradizionale, principio, istituzione cardine dell'attuale sistema sociale, politico ed economico, sostenuto pienamente dalla Chiesa, e il ruolo che la donna deve avere in essa, non devono essere assolutamente messi in discussione da nessuno e da nulla. No dunque al divorzio, no a nuovi modelli familiari come le coppie di fatto, risolutamente no all'omosessualità, il tutto ben delineato nell'exkursus biblico, dall'antico al nuovo testamento, successivo al primo paragrafo, una catena di passi scelti ad hoc per il fine da conseguire. Evidente in ciò il subdolo tentativo di allontanare l'idea che la Bibbia "trasmetta" come scrive lo stesso Ratzinger "una concezione patriarcale di Dio". Ma già la sottolineatura senza mezzi termini, all'inizio della lettera, della natura maschile del Figlio, conferma il contrario: "...tale tendenza (la seconda) considererebbe privo di importanza il fatto che il Figlio di Dio abbia assunto la natura umana nella sua forma maschile". Quindi la "natura umana", secondo Ratzinger, è per sua costituzione maschile.

Il "Maschio e femmina creati da Dio" dell'inizio della Genesi, continua Ratzinger, confermano l'importanza della differenza sessuale dell'uomo e della donna sin dall'inizio e di una reciproca situazione di equilibrio. Ma ciò che Ratzinger chiama

“equilibrio” altro non è che pura e semplice subordinazione, peggio, annullamento della donna nell'uomo. La creazione della donna, successiva a quella dell'uomo, è “di aiuto”, come viene definita con un termine che subito fa pensare ad un ruolo subalterno della donna, per colmare la solitudine dell'uomo; di più, un “aiuto che gli sia corrispondente”, quindi una donna che deve corrispondere all'uomo, che deve vivere in funzione dell'uomo, per dare “alla vita dell'uomo un avvenire”, cioè per fare figli che diano continuità all'uomo.

**Ratzinger**  
**assorbe il “pensiero della differenza sessuale” e lo pone al servizio del moderno medievo del dioevo del capitale**

Come si vede Ratzinger fa un discorso che usa molto il pensiero femminista della “differenza sessuale”, ma fa diventare la differenza biologica un “valore” con cui ingabbiare nel ruolo assegnato le donne. Da notare che Ratzinger si affretta a negare una qualsiasi subaltermità della donna derivante da questa visione, essa sarebbe invece l'affermazione della caratteristica dell'umanità come “reltà relazionale” in cui non deve esistere conflitto tra uomo e donna perché creature complementari. La collaborazione è sempre tra uguali. In questo “tra uguali”, però, c'è subito da notare che viene evidenziato e definito solo il ruolo di collaborazione della donna, sull'uomo nessun chiarimento: “...soltanto la donna, creata dalla stessa carne ed avvolta dallo stesso mistero dà alla vita dell'uomo un avvenire”

Continua Ratzinger: la donna sin dall'inizio “nel suo essere più profondo e originario” vive “per l'altro”, proprio per una caratteristica/vocazione che è innata in lei. “Nonostante il fatto che un certo discorso femminista rivendichi le esigenze ‘per sé stessa’, la donna conserva l'intuizione profonda che il meglio della sua vita è fatto di attività orientate al risveglio dell'altro, alla sua crescita, alla sua protezione”. Per prima viene la “capacità fisica di dare la vita”, questo “sviluppa in lei il senso del concreto, che si oppone ad astrazioni spesso letali per l'esistenza degli individui e della società”.

ideologia nazista, adeguata alla fase della guerra imperialista globale contro il “terrorismo” in cui per “terrorismo” di fatto si intende tutto ciò che metta in discussione il “way of life”, i valori, lo stesso “modo di pensare” dell'imperialismo occidentale.

In questo senso sbagliano completamente lettura sia coloro, tra cui anche l'accorta Rossana Rossanda, che, pur avendo avuto il merito di denunciare subito, con forza (voce quasi isolata) il ruolo reazionario contro le donne della Lettera di Ratzinger, non vede in essa nulla di nuovo sotto il sole, ma appunto una mera riproposizione dei valori reazionari e oscurantisti, non coglie la sostanziale differenza di una riproposizione nella fase e al servizio oggi di un moderno fascismo. Sia, ed è molto più grave, le tante femministe, piccolo e soprattutto medio-borghesi, tra cui, parte delle filosofe del “Pensiero della differenza sessuale”, in particolare la principale esponente, Luisa Muraro, che cogliendo la novità di un documento che formalmente integra il pensiero della ‘differenza sessuale’ nei valori reazionari, addirittura giubila alle parole di Ratzinger, come “vera svolta nel pensiero della Chiesa cattolica”, per il fatto che a suo giudizio la Chiesa abbia raccolto e confermato in gran parte le tesi della teoria della differenza contro la neutralizzazione della dualità dei sessi. Qui, delle due l'una. O queste femministe filosofe medio borghesi sono sceme e non vedono che proprio le parole di Ratzinger affermano una lettura non duale ma unica della vita e del mondo, quella maschile, ma diciamo noi quella di classe, che in quanto ideologia della classe dominante si vuole, come sempre e come Marx fin dall'800 ha spiegato, presentare come ideologia neutra, per imporsi come unica di tutte le classi, anche dei settori proletari e popolari, di tutta l'umanità.

O, più probabilmente, sono anche le loro tesi pregne di un fondo reazionario (il “partire da sé” non ha alcune oggettive sintonie col “pronomo io” dell'imperialismo occidentale?).

Queste femministe borghesi, che hanno trovato non pochi spazi nelle istituzioni, in realtà “non sbagliano lettura”, ma dimostrano quello che sempre sono state, riformiste, revisioniste, funzionali al sistema borghese, nell'illusere e imbrigliare la coscienza delle masse, in questo caso delle donne; un riformismo che nella fase della reazione si pone oggettivamente e spesso soggettivamente al servizio della reazione, per impedire che la

della famiglia, della procreazione e di tutto il complesso dei rapporti affettivi...”

E siccome per Ruini queste trasformazioni dei valori occidentali hanno lo stesso “impatto tremendo” dell’attentato dell’11 settembre, chi mette in discussione la concezione cristiana di “tutela della vita umana” (l’embrione come persona), chi invece di procreare è costretto ad abortire, chi non si mette al servizio della “sacra famiglia” (“sacra famiglia”, non “famiglia” semplicemente, una formulazione che non ha niente di materialistico dialettico ma che serve ancora una volta a far prevalere l’ideologia sulla realtà: sacralizzare la famiglia per imporre contro la famiglia borghese reale, luogo di profonda oppressione per le donne), sta di fatto minando alla radice l’identità della civiltà occidentale. Fra quando sentiremo dire che le donne che lottano in difesa dell’aborto, che denunciano che il modello di famiglia borghese è tutto fuorchè luogo di valori e civiltà, sono delle terroriste al pari di quelli dell’11 settembre?

Tutto questo risponde pienamente al dibattito che si è posto all’uscita della Lettera di Ratzinger: cosa c’è di realmente innovativo in questo documento di Ratzinger?

Da un lato, sembrerebbe obiettivamente nulla se non l’adottare un certo “linguaggio della differenza sessuale” (la diversità dei generi e quindi del ruolo della donna e dell’uomo) evidentemente in modo strumentale per portare avanti ancora una volta l’attacco alle donne che vogliono lottare contro una crescente condizione di oppressione generata da tutto il sistema politico, economico e sociale borghese sostenuto dalla Chiesa. Dall’altro, invece, la novità c’è, perchè non di mera riproposizione dei “valori” di sempre, si tratta, ma di una Chiesa protagonista/combattente nella fase attuale di nuova reazione di tutti i paesi imperialisti occidentali e di marcia verso il moderno fascismo del governo italiano.

Ratzinger, Ruini, e quindi la Chiesa ufficiale nei suoi massimi esponenti, e chiaramente il papa anche se non più efficienti, stanno compiendo un’operazione a 360° che interviene soprattutto nel campo filosofico, dei valori morali, ma che ha immediati riflessi, fino ad interventi diretti nel campo della politica: una pesante operazione che anticipa appunto una moderna

Ratzinger esalta la donna ma per affossarla. E fa questo togliendo alla donna la sua natura umana, rendendola astratta. La rappresentazione della donna come “essere che vive per l’altro” si può dire che potrebbe essere una rappresentazione dell’umanità che, tutta, nel suo processo storico materialistico è tale perchè vive in relazione all’altro, altrimenti negherebbe il suo stesso essere sociale. Ma Ratzinger, usando la spiritualità contro la materialità, non solo non intende rappresentare simbolicamente nella donna l’essenza ricca dell’umanità, ma rendendo questo “per l’altro” frutto di “una vocazione innata” nella donna, affossa di fatto la donna come essere sociale concreto, per esaltare il suo spirito di “mettersi al servizio dell’altro (uomo)”. D’altra parte in questo modo si afferma che è l’ideologia che crea il ruolo della donna, non il processo storico determinato dell’umanità, con la nascita della proprietà privata, la divisione in classi con la prima divisione, quella tra l’uomo e la donna. Il richiamo, poi, al “senso del concreto” contro le “astrazioni” non è in contrasto con quanto detto prima, perchè, nella concezione espressa da Ratzinger, la donna diventa: colei che riporta all’accettazione della realtà esistente, colei che di fatto ha una funzione di conservazione della realtà (quella del sistema sociale borghese in cui viviamo), dei suoi valori attuali, contro le astrazioni (quali? Quelle che vogliono sfuggire e combattere la realtà esistente?). Quindi Ratzinger esalta la donna e il suo essere, ma per farne puntello della conservazione, pratica, ideologica, spirituale di questo sistema.

Ratzinger sa anche usare il materialismo ma al servizio della reazione. La dimostrazione è quando, nel dire che “prima viene la sua (della donna) capacità fisica di dare la vita”, parla del parto.

Questa condizione materiale fa sì che, come continua Ratzinger: “La donna anche nelle situazioni più disperate possiede una capacità unica di resistere nelle avversità, di rendere la vita ancora possibile pur in situazioni estreme, di conservare un senso tenace del futuro e, da ultimo, di ricordare con le lacrime il prezzo di ogni vita umana”.

Ma questa condizione materiale (il parto) viene spuntata

proprio del carattere materialistico-dialettico, per renderla conciliante con il ruolo assegnato alla donna. Che vogliamo dire? Il parto è di fatto un momento di "rottura" da una situazione esistente ad una nuova, diversa qualitativamente: prima c'è un embrione, con la nascita c'è una persona-individuo; è un salto, non un'evoluzione, in questo senso è un fenomeno "violento" - non certo per la maledizione di Dio nel paradiso terrestre - ma perchè è trasformazione repentina da uno stadio ad un altro; è una sorta di "rivoluzione". E' simile, potremmo dire, nella sua dinamica alla rivoluzione sociale che matura nella fase precedente, ma ad un certo punto produce un salto - il potere nuovo che rovescia il vecchio - perchè la nuova società, che prende forma potenziale già nel seno della vecchia società borghese nella lunga lotta delle masse proletarie (potremmo dire nei nove mesi che precedono il parto) possa "vedere la luce".

Questa condizione materiale, il crescere dei figli, sicuramente, se siamo materialisti, sviluppa nelle donne una capacità che, però, potenzialmente, ha molto più a che fare con la rottura dell'esistente, con la trasformazione, che con la conservazione, e, continuando con il paragone precedente, ha molto più a che fare con la lotta rivoluzionaria che con la resistenza, con la ribellione per vincere le avversità e non con la conciliazione della vita con ogni avversità.

Ratzinger, invece, usa un materialismo meccanicista, evolutivo. Si allontana subito dalla materialità (esalta una sacralità del parto che fa a pugni con il parto concreto), e rende questa condizione materiale, depurata dalle sue stesse leggi, ideologia conservativa e pacificante, in cui la donna è strumento di questa ideologia, ma soprattutto ne è resa sempre più oppressa.

Come non vedere, per esempio, in queste affermazioni un

**Ratzinger  
esalta la donna e  
il suo essere, per  
farne puntello  
della conservazione,  
pratica,  
ideologica, spirituale  
di questo sistema.**

ne/violenza della realtà (l'Occidente ha le sue "radici" nella civiltà portata a tutti i livelli anche da altri popoli, dagli arabi, dai popoli del nord Africa, per non parlare che le stesse radici cristiane non sono certo nate nell'occidente, S. Agostino era africano, ma perfino lo stesso Cristo era arabo, ecc., ecc.), soprattutto dobbiamo chiederci perchè questa nuova "santa crociata" oggi, una crociata che trova uniti, Chiesa, istituzioni, partiti (Buttiglione), fino ai mass media (Ferrara)? Una crociata poco spirituale e molto terrena?

Questi "valori" come negli anni '30 hanno alimentato e dato "legittimità" ideologica al nazismo, oggi possono diventare l'anticipazione di un neonazismo; non è un caso che questi discorsi di Ratzinger, Ruini, escono in tandem con discorsi e scritti di gruppi di neonazisti a livello europeo e in Italia con discorsi di AN e dei settori più di destra della politica e delle istituzioni e sono in sintonia con le tesi di gruppi come Forza Nuova; e, d'altra parte, non li abbiamo sentiti fare questi discorsi anche da Bush, Berlusconi per legittimare la guerra imperialista "infinita" a difesa dei valori e dello "stile di vita" dei paesi imperialisti occidentali? O non somigliano tanto questi "valori" difesi da Ratzinger ai "vomiti" razzisti di una come Oriana Fallaci?

E siccome tutto si tiene, dalla difesa della civiltà occidentale si passa naturalmente alla denuncia più generale, fatta dal Card. Ruini, per cui non alzare la bandiera dell'identità cristiana, porta ad una trasformazione dei modelli di vita, dei comportamenti, dei valori di riferimento, a cambiare una civiltà formata attraverso secoli; e quando si indicano quali sarebbero questi valori sono ancora una volta il ruolo della donna e la famiglia i cardini: "(le trasformazioni avvengono) con particolare evidenza negli ambienti della tutela della vita umana,

**Con la crociata sulla  
l'identità  
dell'Europa  
e della civiltà  
occidentale  
avanzata  
un'ideologia  
da nuovo  
nazismo**



molteplici violenze”.

Ecco dichiarato senza equivoci il perché oggi di questo documento, e dei vari anatemi del Papa sulla famiglia: il ruolo nella famiglia della donna deve essere funzionale a conservare/consolidare questo sistema sociale, con i suoi “valori”, un sistema sociale capitalista e imperialista che produce guerre, massacri contro i popoli, fame, sofferenze di tre quarti dell’umanità, che produce all’interno, moderno fascismo, un immiserimento crescente, l’incertezza del futuro per tanti giovani, i cui “valori” sono fango e putridume, sono pregni di oppressione, razzismo, oscurantismo. La generica “violenza” di cui parla Ratzinger non ha né padri né madri, non c’è un rigo di denuncia di questo sistema borghese (e come potrebbe, visto che la Chiesa ufficiale è parte organica di questo sistema borghese occidentale), anzi è questa società (sana) che verrebbe ad essere oggetto di violenze, da parte di chi? Mistero. O meglio, una “madre” c’è ed è di fatto la donna, quando viene a mancare il suo ruolo nella famiglia. Quindi, chi è responsabile delle violenze? Le donne che non collaborano e o pensano a contestare, a sviluppare antagonismo, o “cancellando le differenze” mettono in discussione il loro ruolo nella famiglia.

Ma di quali “valori” e “insegnamenti fondamentali” in realtà si parla, si capisce bene anche dai contenuti di altri interventi di Ratzinger, riportati per es. nel nuovo libro “Senza radici” realizzato in tandem col Presidente del Senato Pera, e ripresi in modo anche più organico ed esplicito dal Card. Ruini nel numero di dicembre 04 della rivista ‘Vita e pensiero’, dove si rivendica, quasi in una rinnovata “santa crociata”, la difesa dell’“identità dell’Europa” della “civiltà occidentale” identificata con la cristianità, messa in discussione dalla “minaccia” del sempre più dilagante islamismo, dai “paesi incivili” (che vanno dai paesi arabi, ma anche all’India, alla Cina), dalle “orde” degli immigrati provenienti dai paesi non cristiani. E’ un appello allo scatto di orgoglio dell’Europa “che non sa più pronunciare il pronome ‘io’”, quando invece il popolo europeo/occidentale è più capace e migliore degli altri popoli...

A parte il fatto che anche in questo caso, identificando occidentale e cristianità, si fa un’altra operazione di cancellazio-

notevole supporto ideologico/filosofico alle politiche dello Stato che non considerano le donne come persone in sé, con propri diritti, ma in “funzione di”, tanto che la loro vita vale meno di quella della “persona” embrione? Se la donna deve vivere per l’altro, può anche dare la vita per l’altro (la “capacità fisica di dare la vita”, come priorità). Come non vedere nell’ipocrito elogio, da un lato il voler fare della donna sempre più un “ammortizzatore sociale”, in particolare nella famiglia, delle sofferenze che questo sistema capitalista riserva ai proletari, alle masse popolari; dall’altro un’accompagnatrice dei disastri umani, delle morti delle guerre dell’imperialismo? Colei che lenisce le ferite, che accoglie solo con le lacrime per es. i figli morti in guerra, che quindi chiede il silenzio e fa zittire chi vuole urlare e lottare contro chi produce “situazioni disperate”, “aversità”, chi provoca la morte di migliaia di persone. Colei che “ricorda con le lacrime” evidentemente non vuole uccidere i mostri dell’imperialismo, non deve fare le guerre giuste (le guerre popolari) contro le guerre ingiuste dell’imperialismo (ma affermazioni non molto diverse non le abbiamo sentite durante le guerre, dai Balcani, all’Afghanistan, all’Irak anche da alcune femministe istituzionali o paraistituzionali che, col discorso che le donne sono per la vita e quindi contro tutte le guerre, diventano le ultime accompagnatrice dell’imperialismo, e invece di tanti anni luce dalle donne, dalle madri della Palestina, come dalle donne delle guerre popolari dal Perù, al Nepal, all’India, ecc., ecc.?).

Torniamo alla “Lettera ai vescovi”. La collaborazione attiva della donna - sostiene Ratzinger - si concretizza nell’uniono sponsale, fondamentale dimensione di tale relazione, in cui la donna ha e deve avere un ruolo ben preciso, quello di moglie e di madre. Al di fuori di esso ma sempre sul piano “del vivere per l’altro” la sola indicazione è la figura di Maria, la via della vocazione cristiana alla verginità “...non c’è solo un destino biologico, c’è anche una dimensione spirituale... Ciò significa che la maternità può trovare forme di realizzazione piena anche laddove non c’è generazione fisica”.

Ratzinger con l’indicazione della figura di Maria, conferma ma che la sua tesi, che apparentemente vuole partire da un dato

materiale (la maternità) in realtà è tutta ideologica: la donna ha un destino di "moglie e di madre" che "vive per l'altro", *come* essere sociali. Ratzinger quindi afferma che *ciò che è "vero" è l'ideologia non la realtà concreta*; che l'unica "verità" è il destino-condanna delle donne ad una vita in funzione dell'altro. E fa questo attraverso un percorso reazionario: parte dalla materialità, la sintetizza in ideologia e ritorna alla materialità, ma per violentarla, usando l'ideologia contro, per distruggere la realtà concreta, negando la realtà concreta. Ratzinger qui dimostra chi è violento, da che parte sta la vera violenza. E' il processo reazionario che sempre ha usato e usa la borghesia per negare la realtà delle classi, della lotta di classe, per affermare la sua ideologia come l'unica verità, contro e violentando la realtà.

**La figura di Maria dice alle donne: "la passività è la via dell'amore..."**

Ma la figura di Maria, secondo Ratzinger, dà anche un'altra indicazione alle donne: siate passive, passività = amore: "...La passività di Maria è in realtà la via dell'amore, è un potere regale che sconfigge ogni violenza, è "passione" che salva il mondo dal peccato e dalla morte e ricrea l'umanità...". Di contro, evidentemente, ogni "attivismo" della donna "ogni prospettiva di lotta tra i sessi" è un pericolo!

Continua infatti Ratzinger, "dinanzi al peccato, causa della rottura dell'equilibrio iniziale ("Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà"), al conflitto e al conseguente dilagare della confusione, occorre convertirsi, nella prospettiva della vita eterna dove tale equilibrio tra i due sessi si ricostituirà e in tale processo di conversione oggi l'uomo e la donna sono chiamati a vivere la loro differenza non "come motivo di discordia da superare con la negazione o il livellamento" ma collaborando reciprocamente seppur nella distinzione del proprio ruolo.

Il passaggio in vita della donna, segnato dal "peccato originario", diventa quindi un percorso di espiazione, di oppressione elevata a "potere regale". Lei che è stata colpeata originario colpevole della distruzione dell'ordine esistente, può

riscattarsi se con la sua vita salva l'ordine esistente, sconfiggendo la violenza di chi vuole metterlo in discussione.

La donna deve convertirsi, amare, collaborare con l'uomo, "nella prospettiva della vita eterna, dove tale equilibrio tra i due sessi si ricostituirà". Non c'è prospettiva per la donna nella vita terrena! Quindi, l'uomo, il potere maschile (il potere della borghesia) dominerà sempre! Perché, se pur tutto il documento è fondato/intitolato sulla collaborazione dell'uomo e della donna, sulla collaborazione dell'uomo non c'è un rigo. E' una collaborazione in un unico senso. Quindi, anche da un punto di vista della contraddizione uomo/donna quello di Ratzinger è un documento disperante, fortemente improntato ad una concezione maschilista del mondo, è una riaffermazione della necessità della immutabilità della situazione esistente.

Ma proprio questo, mostra in realtà che si tratta di un documento-manifesto disperante non per le donne ma per la Chiesa ufficiale, per il potere borghese, un documento che esprime la paura della borghesia della messa in discussione/distruzione del suo ordine esistente, dei suoi morenti valori. Questo documento mostra che "il re è nudo", ma chiaramente proprio per questo, più pericoloso, pronto a costruire un sistema di moderno fascismo, di guerre contro le "orde" dei popoli e i proletari, le donne che non ci stanno.

**La lettera di Ratzinger esprime la paura della distruzione del suo ordine esistente**

Ma torniamo ad uno dei nuclei centrali del documento: in che termini viene posta oggi la collaborazione uomo-donna?

Questo "genio della donna", è, per Ratzinger, da valorizzare maggiormente e sempre di più all'interno della famiglia in cui il suo ruolo è insostituibile. "Le donne presenti con fermezza nella famiglia dove si plasma il volto di un popolo, è qui che i suoi membri acquisiscono gli insegnamenti fondamentali". E aggiunge "ogni volta che vengono a mancare è l'insieme della società che soffre violenza e diventa, a sua volta, generatrice di